



COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA di Bruno Moriconi, ocd

## SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO (1 gennaio) Lc 2, 16-21 (gli fu messo nome Gesù)

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*



Il greco Θεοτόκος (*Theotókos*), in latino, *Deipara* o *Dei genetrix*, significa letteralmente “Colei che ha dato alla luce Dio”. È il titolo che la Chiesa cristiana dà a Maria in riferimento a suo Figlio Gesù che, essendo Dio Egli stesso, è e rimane Figlio del Padre celeste. Il titolo venne definito nel Concilio di Efeso del 431, che lo spiegò con queste parole: “[La diciamo] *Madre di Dio* [...] certamente non perché la natura del Verbo o la sua divinità abbia avuto origine della Santa Vergine, ma perché nacque da lei il santo corpo dotato di anima, alla quale il Verbo si unì sostanzialmente”.

Il senso e il significato teologico che quel Concilio volle dare a questo titolo fu quello di sottolineare che il figlio di Maria, Gesù, era *completamente Dio*, e allo stesso tempo *completamente uomo*, così come era stato affermato nel primo Concilio di Nicea dell'anno 325. In altre parole, che le due nature di Cristo (quella *umana* e quella *divina*) erano unite e sono inseparabili nella persona, la seconda della Santissima Trinità che, incarnatosi in Maria fu chiamato Gesù.

Si tratta del mistero espresso meglio di tutti da Dante che, nel canto XXXIII del suo Paradiso fa invocare Maria da san Bernardo: *“Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio, tu se’ colei che l’umana natura nobilitasti sì che l’ suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura”*. È così, perché Maria è il luogo d’incontro assoluto tra Dio e l’uomo. Dio, che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza, in Maria, si fa Egli stesso, visibilmente, questa immagine e somiglianza. Dio che nessuno lo ha mai visto – come si legge nel *Prologo* del Vangelo di Giovanni – il Figlio unigenito, lo ha fatto conoscere come figlio di Maria.

Questo è ciò che professa la nostra fede con le parole di Paolo che, ai Galati, scrive che *“quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4, 4-5). Ed è per questa ragione che celebriamo Maria come *Madre di Dio*. Non tanto per onorare Lei, che non ne ha bisogno, ma per prendere coscienza della nostra dignità come fratelli di questo Figlio suo e del Padre.

Se il Figlio di Dio si fa Figlio di Maria, al medesimo tempo si fa fratello nostro che, in forza di questa relazione diventiamo figli di Dio anche noi. Che siamo tali perché figli di Maria, non sarebbe stato necessario dichiararlo, ma Gesù, prima di morire sulla croce desiderò dirlo chiaramente. *“Donna”*, disse a sua Madre indicando il *discepolo amato* che rappresenta tutti gli altri, *“ecco tuo figlio”*. Lo disse a Lei, ma per aggiungere subito, rivolto al discepolo, gliela indicò espressamente come sua: *“Ecco tua madre”*.

Da parte sua, Maria non disse una parola, però, come a Nazareth aveva accettato suo Figlio dalla voce del Padre, ora, sotto la croce accettò tutti i suoi fratelli dalla voce di Gesù. Neppure il discepolo disse nulla, però nell’indicarci ciò che a noi giova, l’evangelista annota che, da quel momento, accolse Maria *“come cosa propria”*.